

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

Conto Corrente della Posta

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1. — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
 Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del Giornale — Le lettere non affrancate si respingono
 Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,15 - 7,40 - 16,31 - 20,30 — Savona 7,35 - 13,2 - 18,30 — Asti 5, - 12,10 - 21,20 — Genova 5,30 - 10,10 - 15,25 - 18,45
ARRIVI: da Alessandria 7,28 - 12,54 - 18,19 - 21,9 — Savona 7,35 - 16,26 - 20,8 — Asti 9,35 - 15,17 - 21, - — Genova 7,25 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e ai Mercoledì solo nelle ore antimeridiane — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e dalle 4 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipotecche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Uffici Comunali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

RISPARMIAMO IL SUPERFLUO!

Mentre il Governo spiega la sua azione limitatrice dei consumi è necessario che essa sia integrata dalla spontanea adesione di tutti i cittadini esplicantesi in un tenore generale di economia che trascende la possibilità di provvedimenti coattivi.

Specialmente nel periodo delle prossime ricorrenze è desiderabile, consigliabile, necessario che tutte, senza distinzione, le classi sociali si astengano da quelle manifestazioni individuali e collettive di sperpero che contraddicono alla suprema necessità di risparmio e non convengono alla severità del momento che attraversiamo. E' oggi dovere di patriottismo che al raccoglimento intimo dello spirito corrispondano austerità e compostezza della vita esteriore.

Ognuno nella sfera della propria attività e delle proprie relazioni faccia opera di propaganda e di persuasione con tutti i mezzi perchè penetri in tutti la viva coscienza del valore morale e della necessità economica di questo appello alla parsimonia e alla disciplina del costume e si renderà così benemerito verso la patria e verso i combattenti.

Il ritorno agli schiavi

Sunt res, non homines; non uomini, ma cose, sono i prigionieri di guerra, dicevano gli antichi ai quali si rinfacciava la grande barbarie della schiavitù. Ma gli orrori cui ci fa assistere la dotta Germania superano la crudeltà dei Faraoni che condannarono per venti e più anni migliaia e migliaia di schiavi ai pazzi lavori delle piramidi.

Tutti i giorni giungono dal Belgio notizie che fanno sanguinare il cuore. Dopo aver saccheggiato, devastato, spremuto l'infelice Paese con requisizioni, confische ed ammende, dopo aver esportato tutte le macchine, gli attrezzi e le materie prime, e vietato ai municipi d'impiegare i loro abitanti nei lavori pubblici, col pretesto della disoccupazione acciuffano seicento mila operai, oltre un'infinità di uomini di ogni età e di ogni condizione, li numerano come bestiame e li deportano in altre provincie,

senza nemmeno far sapere ai loro parenti dove li trascinano; e li costringono, sotto pena d'incarceramento, a costruire fortificazioni, a impiantare ferrovie strategiche, a fornire ai tedeschi materiali necessario al cemento delle loro trincee... a tessere sotto lo staffile dell'aguzzino il sudario della loro patria.

Tanta ignominia ha destato la protesta generale del mondo civile. Non una sola potenza neutrale ha potuto tacere.

Ha protestato il Sommo Pontefice. Hanno protestato l'Olanda, la Spagna, gli Stati Uniti.

Gli ordini del giorno di protesta si susseguono da tutti gli Stati, in tutti i partiti, in tutte le associazioni, ed è unanime l'esecrazione contro l'infamia più brutta degli antichi, che la Germania sgobbona così vergognosamente ha saputo esumare, ubbriacata dal suo sogno fallace di dominio mondiale.

ACETO ITALICO

Il nuovo colpo di scena della quadruplice, poco santa, alleanza, che per mettere le mani innanzi nell'inevitabile sua caduta, fa balenare troppo vaghe e pretenziose proposte di pace, è stato accolto, come meritava, con la più grande indifferenza dal nostro popolo, che tutt'al più s'è sbizzarrito con qualche frizzo di aceto italiano.

Ci fu, ad esempio, chi propose di accettare sì, purché le condizioni, dettate da noi, venissero scritte, a guisa di tatuaggio, sulla schiena di Bethmann-Hollweg e successori, perchè non possa più dire, come già altra volta, che i trattati sono... stracci di carta.

Viribus unitis

Non sarà certo sfuggita ai lettori la recente deliberazione di tutte le associazioni interventiste di Torino di proporre al governo la mobilitazione di tutti gli uomini dai 15 ai 50 anni, per tenerli nelle retrovie e dar modo a tutti gli abili di recarsi alle frontiere.

Non sappiamo qual conto farà il governo di detta proposta; ma non è certo senza significato l'energico atteggiamento che parte dalla capitale del forte Piemonte contro le aperte e subdole minacce di un nemico che finge sempre di crederci dinanzi a suonatori... di mandolino.

Le MAZZE di Maramaldo

e le ZANNE del leone

Armi di Maramaldo furono giustamente dette le mazze irte di punte di ferro, che dalle paurose tenebre medioevali esumò la barbara Austria per finire vilmente i moribondi.

Zanne del leone diremo noi i coltelli che il nostro soldato nei suoi irresistibili assalti contro luoghi inaccessibili e guerrieri armati fino ai denti adopera, a viso aperto, a corpo a corpo contro nemici accaniti, scacciandoli dai loro inutili cannoni e depredandone le mitragliatrici.

Ben ebbe quindi il fatto suo l'infelice deputato che non si vergognò di stabilire il paragone, destando l'unanime sdegno della Camera.

E parole ben più gravi si ebbe dal popolo italiano giustamente offeso, e anche noi aggiungeremmo le nostre, ma vogliamo lasciare agli austriaci le armi di Maramaldo.

Per le vittime di Alessandria

Imponentissimi furono gli onori funebri che Alessandria tributò alle infelici vittime dello scoppio dello stabilimento di proiettili.

Vi presero parte tutte le autorità civili, militari e politiche locali, il corpo consolare, numerose associazioni e una folla immensa.

Commovente fu il saluto alle vittime dato dal sindaco a nome dell'intera cittadinanza, senza distinzione di partiti, dal generale Vinai comandante la divisione, dal colonnello Revel direttore del laboratorio, dal generale Roffi comandante il corpo d'armata, a nome del governo e del ministro della guerra.

Mandiamo anche noi il nostro saluto riverente alle vittime del dovere, uendo il nostro al generale cordoglio.

D'Annunzio per la seconda volta decorato

Di recente è stato consegnata a Gabriele D'Annunzio una seconda medaglia al valore con questa motivazione: « Durante le azioni dal 10 al 12 ottobre e dal 1° al 3 novembre fu compagno ai soldati che conquistarono il Valiki e il Faiti, entusiasta, ardito in ogni suo atto. L'esempio dato fu pari alla parola e gli effetti ottenuti furono efficaci e completi.

Velicki Kribach 10 - 12 ottobre;

Faiti Krib 1 - 3 novembre 1916.

Ecco un poeta che predica bene e non razzola male!

ELEGANZA - COMODITA' del CORPO
 (Vedi avviso in quarta pagina).

Una pagina interessante di storia

La prigionia di Carlo Botta

NELLE CARCERI DI ACQUI

PARTE VI.

Rilievi e rettifiche sui particolari riflettenti l'arresto di Carlo Botta, in base a notizie famigliari conservate nella tradizione della famiglia Caranti.

Bonaparte — vincitore a Marengo nel giorno 14 Giugno del 1800 — entrò a Torino nel giorno 26 giugno: e vi stabilì subito un Ministero straordinario del Governo francese, che invigilasse e dirigesse una commissione provvisoria governativa composta di sette cittadini investita di tutti i poteri dell'ordine esecutivo.

Sotto di essa stavano i commissari dipartimentali. Pietro Dupont fu nominato dal Berthier ministro straordinario: il potere legislativo fu affidato a una consulta di 30 membri.

Della Commissione di Governo fece parte il Baudisson, che suppongo fosse più specialmente preposto agli affari dei nostri paesi: perchè un memoriale del mio bisavolo che pubblicai sulla Rivista Storica (Anno 1912) è appunto diretto a lui.

Della Consulta fece parte il Botta, tornato dall'esiglio; e con lui il Carlo Gardini di Acqui: lo stesso che nei torbidi dell'anno precedente 1799, durante la reazione, era stato ricercato dai contadini di Strevi, e arrestato a Lussito dove si era rifugiato, e minacciato di morte. Si era riscattato chiedendo pubblico perdono, da un tavolo su cui fu fatto salire, e rinnegando le sue dottrine giacobine davanti al popolo, nella Piazza dell'Adolorata, nel giorno 27 Febbraio (V. Cronaca Chiabrera in Rivista Storica Alessandrina, annata 1803).

Il Botta fu poscia nominato Presidente della Commissione esecutiva, e fu in questa sua qualità che egli mise in libertà dal Castello d'Ivrea il Barolo, commutandogli il carcere nell'esiglio, che, come dissi, egli avrebbe poi passato a Spigno, secondo una tradizione comunicatami dall'avv. Bisio.

La circostanza accennata dallo Scati, che il Barolo abbia avvertiti i compagni della denuncia a cui egli si era accinto, spiegherebbe più facilmente questa generosità del Botta, di liberarlo quando le sorti si erano mutate; mentre verso un traditore senza riserve, la generosità sarebbe stata eccessiva.

Il Boyer, sfuggito allora al patibolo, fu poi fucilato, come dissi, col Bertheu, nel giorno 7 Settembre 1797 — tre anni appresso — sugli spalti della cittadella a Torino. Fu in grazia delle sue parentele influenti che il re si decise a commutarli, con apposita patente, la pena della forca nella fucilazione.

(Continua).

R. O.